

Il sindacato dalla parte delle donne

DI LILIANA OCMIN*

La Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, è un appuntamento che non solo conserva vivido il suo messaggio, smentendo ogni forma di mera ed inutile ritualità, ma si pone come passaggio fondamentale per una rilettura concreta della situazione italiana e mondiale in tema di diritti e di libertà.

Quest'anno, la Csi, Confederazione del Sindacato Internazionale, per l'occasione, dedica un'attenzione speciale alla condizione delle donne nella Repubblica Democratica del Congo: il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione, ha registrato 17.500 casi di violenza nel 2009 in tutto il Paese e più di 9.000 casi nel 2010 nelle sole aree a Nord ed a Sud della provincia di Kivu. Come Cisl, condividiamo e riteniamo importante questa iniziativa, perché l'entità e la crudeltà della violenza in questa area, come in altre parti del mondo, richiedono la solidarietà di tutto il movimento sindacale. E noi, donne del sindacato, diciamo "basta" a questo orrore, condividendo in pieno il bisogno di contrastarlo in ogni luogo e circostanza.

Ci siamo e ci stiamo rimboccando le maniche per combattere un fenomeno, quello della violenza, che, sebbene ci siano stati notevoli progressi nelle politiche nazionali ed internazionali, vede ancora oltre cento Paesi privi di una legislazione specifica e più del 70 % delle donne nel mondo, vittime di abusi fisici o sessuali da parte di uomini.

Oggi più che mai, non possiamo abbassare la guardia. Un traguardo importante, comunque, noi, come Cisl, l'abbiamo raggiunto: in alcune nostre strutture, infatti, si sta sperimentando la costituzione di parte civile del sindacato nei processi di violenza sulle donne. Per il momento, questo, avviene solo nei posti di lavoro, ma sappiamo che si può e si deve fare di più per ampliare il raggio d'azione. Se soltanto tutti ci impegnassimo con determinazione, l'o-

biiettivo potrebbe essere raggiunto veramente, senza se e senza ma.

E proprio per questo intendiamo alimentare e promuovere una grande azione politica e culturale che sia in grado di offrire un adeguato sostegno a quante vogliono uscire dai contesti di violenza familiare, mettere a punto percorsi di reinserimento sociale e professionale e proteggere le donne dal pericolo dello stalking e del mobbing. Nostro intento è rendere subito operativa in tutti i luoghi di lavoro, attraverso la costituzione di tavoli di confronto tra parti sociali, sindacati e datori di lavoro, forze dell'ordine, mondo dell'associazionismo laico e religioso, ministeri competenti ed istituzioni territoriali, la "piattaforma" culturale e programmatica da noi elaborata sulla prevenzione della violenza ai danni di donne e di minori, con lo scopo di creare un osservatorio permanente che monitori il fenomeno, prevenendolo e contrastandolo, offra al Parlamento un contributo determinante di conoscenza e dia alle tante donne oggetto di maltrattamenti, sostegno materiale e psicologico.

Ciascuno assumendosi le proprie responsabilità, tutti, dobbiamo favorire una cultura della sicurezza, nel rispetto dell'anello più debole ed indifeso della società.

È quanto ci viene richiesto proprio dalle donne, che operano, hanno operato ed opereranno, con le proprie storie e passioni straordinarie, per dare e ridare alla collettività, una prospettiva di crescita e di vera coesione sociale.

*Segretario confederale Cisl

